Museo della Basilica di S. Maria delle Grazie, virgolettato di Michela Martini

Il Museo della Basilica offre il confronto sublime tra il mistero dell’Incarnazione, celebrato nel capolavoro dell’*Annunciazione* dell’Angelico e la suggestiva opera *Collection de Nuages* di Leandro Erlich. La nuvola, rappresentazione eterea e impalpabile, espressione indefinita di ciò che è immateriale, irraggiungibile e non soggiogabile a nessuna legge fisica e logica terrena, altro non è che la traduzione contemporanea del pavimento e delle pareti nuvolose, cangianti, indefinite che nella tavola stanno a rappresentare il mistero ineffabile e irrafigurabile che si sta compiendo, il Dio che si fa uomo, il Verbo che si fa carne. Nella nuvola come nel mistero del Dio che entra nella storia c’è insieme un *quid* di divino ed umano, di terreno e spirituale, di ombra e luce, di finitezza e di infinito. Occorre immergersi in questo abbraccio di colori sfumati e indefiniti e nel candore e leggerezza di bambagia della *Nuvola* di Erlich per sperimentare quel *dolce naufragar* che per Leopardi riassume l’esperienza dell’Infinito. La scintilla divina impressa fin dalla creazione nella creatura umana fatta ad immagine di Dio ci fa tendere proprio verso il cielo, liberandoci dalla “gabbia” della nostra corporeità e fisicità, ormai come nuvole che ritrovano la tanto agognata libertà e purezza.